

Raro caso di identificazione di una pistola a salve modificata mediante lo studio delle impronte sul proiettile

E' IL PROIETTILE AD UCCIDERE, NON IL BOSSOLO!

Dott.ssa Benedetta Pia De Luca, Dott.ssa Mariela Marrone, Dott. Roberto Bellacicco, Dott. Carlo Angeletti, Dott. Giuseppe Pulini, Dott. Fortunato Pititto, Dott.ssa Michela Rainò, Prof. Francesco Vinci

Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università «Aldo Moro» di Bari

«Non esistono due armi diverse, sebbene della stessa marca, modello e realizzate con gli stessi macchinari, che lasciano sui bossoli e proiettili identiche impronte».

Durante le fasi del ciclo dello sparo, ogni arma imprime sugli elementi della cartuccia (bossolo e proiettile) delle impronte caratteristiche. Più precisamente sulla superficie laterale del proiettile si producono i cosiddetti "solchi conduttori", cioè delle impronte "da strisciamento" dovute all'azione dei pieni di rigatura della canna sul proiettile che, viene forzato ed accelerato lungo l'anima della canna. Il confronto morfologico di tali impronte può consentire l'identificazione dell'arma utilizzata durante un episodio criminoso.

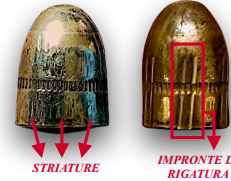
Nello studio delle lesioni d'arma da fuoco, però, ci si imbatte di frequente in lesività determinata da **ARMI A SALVE MODIFICATE**, che rispecchiano, nelle forme e nel funzionamento, le armi da fuoco vere e proprie.



La trasformazione viene effettuata mediante una serie di operazioni, tra le quali, la più importante è quella della **sostituzione dell'originaria canna occlusa**, provvista di un focone per lo scarico dei gas dello sparo posto subito dopo e al di sopra della camera di scoppio (top firing), con un tubo metallico non rigato e, il più delle volte, leggermente sovracalibrato rispetto al diametro del proiettile utilizzato.

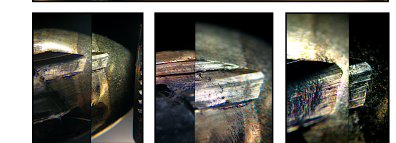
L'assenza delle rigature rende quindi difficoltosa, se non impossibile, l'identificazione basata sullo studio dei proiettili esplosi, in quanto le striature che si determinano per il passaggio del proiettile nella "nuova" canna, avendo caratteri di casualità, non sono utilizzabili ai fini identificativi.

TUBO METALLICO **CANNA AD ANIMA RIGATA**

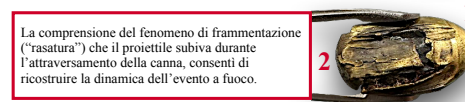
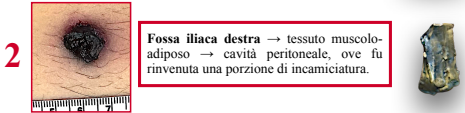
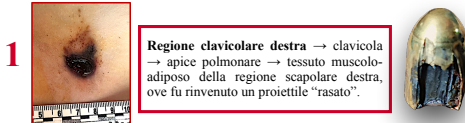


E se la canna ad anima liscia presenta alcune irregolarità che nulla hanno a che fare con la "classica" rigatura? Non è possibile in tali casi identificare l'arma del delitto?

In un caso giunto di recente alla nostra osservazione, è stato possibile comparare le **IMPRONTE DI RASATURA (SHAVING MARKS)** presenti sulla superficie di forzamento dei proiettili per giungere all'identificazione dell'arma. Si trattava di un'arma a salve modificata, del tutto conforme ad una pistola semiautomatica di marca Beretta mod. 92, nella quale un'irregolarità dell'interno della canna sostituita, costituita da una sbavatura metallica sporgente, determinava un fenomeno di rasatura del proiettile con separazione e asportazione di circa 1/3 della superficie laterale e dislocazione di un frammento comprendente mantello e nucleo.



Durante l'esperimento autopistico furono riscontrati due fori d'ingresso, ognuno dei quali proseguiva all'interno del corpo mediante un tramite a fondo cieco.



Questi risultati dimostrano la necessità di eseguire sempre le indagini balistiche durante lo studio della lesività da arma da fuoco in modo da giungere a ricostruzioni della vicenda, quanto più accurate possibili. Risulta quindi utile, l'intervento del medico legale che posseda approfondite cognizioni di balistica o quanto meno l'intervento congiunto delle due figure professionali (medico-legale ed esperto balistico).